

8

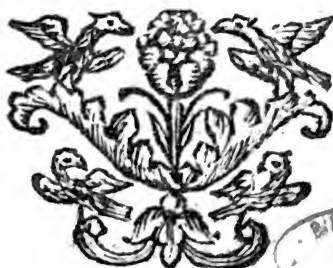


LEUCIPPE, E TEONOE.

Tragedia per Musica

DA RAPPRESENTARSI
nel Famoso Teatro Grimani
di S. Gio: Grisostomo.

L'Autunno dell' Anno 1719.



IN VENEZIA, MDCCXIX.

Presso Marino Rossetti in Merceria
all'Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

As. Musica d' Antonio Pollavoli

TEONOE EUGIPTE

di Agostino Perugino

DA RAPPRESENTARSI
nel Teatro Terrena
di S. Gio: Grisostomo.

L'adattamento di Agostino Perugino 1719.



IN VENEZIA, MDCCXIX.

Perù Marino Ruffini in Venezia
all'Industria della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

FAVOLA CXCV

di C. Giulio Igino.

TEstore ebbe un figlio per nome Calcan-
te, e due figlie Leucippe, e Teonoe,
quest' ultima giuocando su la spiaggia del
Mare, fu da Gorfari rapita, e portata nel-
la Caria, dove il Re Icaro se la comperò
per Concubina. Testore perduta la figlia
partì dalla patria per ricercarla, mà aven-
do naufragato giunse nella Provincia di Ca-
ria, e fu posto in prigione, ivi appunto
ove dimorava Teonoe. Leucippe priva del
Padre, e della sorella, portossi in Delfo,
per ricercare dall'Oracolo, se concesso le
fosse di ritrovarli: Allora Apollo rispose,
va per le Provincie; come mio Sacerdote,
e ritroverai chi cerchi. Leucippe udite le
forti, tagliatisi i capegli, non tardò ad usci-
re dalla Patria; e girare in questa parte, e
in quella per rinvenire il Padre, e la Ger-
mana. Giunta in Caria, e veduta da Teo-
noe, che la giudicava un Sacerdote, se
n'accese d'amore, e comandò che gli fosse
condotta, per seco giacersi. Mà essa, co-
me che era una femmina, nega ciò poter-

A 2

si ef-

si effettuare. Onde adirata Teonoe comanda;
 che il Sacerdote sia in una stanza rinchiuso,
 e che sia fatto venire qualcuno dall'ergasto-
 lo ad ammazzarlo. Per eseguire ciò, gli si
 manda il vecchio Testore suo Padre, il qua-
 le non conosciuto da Teonoe, gli porge un
 pugnale, e gli comanda che uccida quel Sa-
 cerdote, che era serrato in quella stanza.
 Entrato il Padre col pugnale alla mano, es-
 clamò esser egli Testore, ridotto a tanta
 miseria, che dopo aver perdute due figliuo-
 le, Leucippe, e Teonoe, eragli ancor co-
 mandato di eseguire una tanta scelleraggi-
 ne; ciò detto voltò il pugnale contro di se
 stesso per uccidersi: Leucippe avendo udi-
 to il nome del Padre, gli levò con violen-
 za il ferro, col quale s'incamminò per am-
 mazzare la Regina, chiamato in aiuto an-
 che nominatamente il Padre, il qual nome
 inteso da Teonoe, gli disse esser ella la sua
 figliuola. Icaro il Re dopo fatta una tale ri-
 cognizione, gli rimandò carichi di donati-
 vi nella loro Patria; e c.

PROTESTA DELL' AUTORE.

NEl sovraſcritto argomento, ch'è una
litteral traduzione del Teſto d'Igino,
da cui ſi è preſo, vedi, o cortefe Lettore,
tutto l'intreccio della preſente Tragedia. Di
tut'altro ambizioſo l'Autore, che di addoſ-
ſarſi quel merito, che non gli conviene, ha
voluto dartene, eſteſa con eſattezza la Fa-
vola. Ella è tale, che ſaria ſtata temerità il
deturparla, con introduzioni di coſe, che
l'alteraſſero; onde ſe vi ſi è dovuto aggiun-
gere qualche Epiſodio per neceſſità dell'uſo
drammatico, ò coſa alcuna mutarvi, a com-
do, e dignità del Teatro, ſi è procurato di
farlo in forma tale, che l'Ombra del ſuo pri-
mo ritrovatore non avelſe a dolerſi dell' Au-
tore, come d'uomo ambizioſo di farſi merito
dell'altrui fatiche. Vi troverai, o Lettore,
due Agnizioni in un ſol fatto, e ſovra d'eſ-
ſe appoggiata tutta la peripezia della Fav-
ola: ma ſe non le vedrai così eſatte come
ſtanno nell'Argomento, dovrai accordare
all'Autore qualche artifizio di novità nel
renderle tra lor diſſimili, e compiacerti ch'

anche in far questo, non siasi totalmente allontanato dall'esemplare. Vedrai ancora diverso lo scioglimento, mà però corrispondente a quell'intreccio, che dalla Favola si è dovuto formare per dargli corpo a sussistere. Tutto ciò insomma, che vi scorgerai, sarà ò conforme all'Argomento, ò non dissimile in modo, che te lo faccia comparire differente.

Sono poi sì forti quegli stimoli, che porta a un cuor ragionevole la Gentilezza, che lo pone in una nobile necessità di tentar anche impossibili per corrisponderla. Quindi è, che allora quando meno credeva l'Antore, e di volere, e di potere dar corpo alla Favola (che comunicatagli da un amico, sonnacchiosa teneva da qualche tempo) vinto dalla somma benignità di chi si compiacque replicatamente ricercargliela per le sue scene, non potè giustamente disimpegnarsi a concedergliela qual ella si sia. Ti prega egli per tanto a volerla riconoscere, non come opera sua, mà come parto d'una obbligata, ed ossequiosa servitù, che non deve avere riguardi, nel dar testimonianze di sè stessa. Questo di lui titolo rispettoso potrà bene persuaderti ad iscusare quelle mancanze, che se nascessero dall'ambizione di comparir letterato, meriterebbero le tue derisioni. T'avverte egli pure per maggiormente incitarti a codesto compatimento, che
la

la presente Tragedia è così nata per accidente, che nemen sa il vero tempo della sua nascita, ò conosce il vero suo Genitore. Fu lavorata interrottamente, secondo che, ò la ristrettezza del tempo, ò più gravi occupazioni lo permettevano; e siccome l'unica premura di chi l'ha scritta fudi servire, così da soggetti in tal sorta di componimenti versati, non ha sdegnato ricever lumi, e consigli; non volendo per riguardo di professione, tralasciar cosa, che stimasse opportuna per ben servire. Se la cosa in effetto non è riuscita così, egli almeno l'ha sommamente desiderata, e con questa sua rassegnata premura, spera d'aver soddisfatto a quanto poteva; non essendo egli per altro nè di professione, nè di compiacenza Poeta. Ha dovuto in fine del verso accomodarsi alla necessità della Musica, nello stile, alla qualità della Favola, e ne' sentimenti, nelle voci Fato, destino, e simili, all'uso di questi tali componimenti. *Vivi felice. ec.*

ATTORI

ADMETO Re di Caria.

Il Sig. Bartolommeo Bartoli, virtuoso della Serenissima Casa di Baviera.

TESTORE Principe di Samo sconosciuto, e creduto uno schiavo vile del volgo.

Il Sig. Angelo Zannoni, virtuoso di Gamera del Serenissimo Principe d'Armistat.

LEUCIPPE altra Figlia di Testore, pure sconosciuta creduta Evandro Principe Greco.

La Sig. Faustina Bordoni, virtuosa di Gamera del Serenissimo Elektor Palatino.

TEONOE Figlia di Testore sconosciuta, creduta Procri destinata Sposa d'Admeto.

La Sig. Diana Vico.

EGISTO Governatore della Città, confidente della Regina, e amico d'Arbante.

La Sig. Antonia Pellizzari.

ARBANTE Principe del sangue de Carj, e Generale in Mare, ed in terra dell'armate Reali, Amante di Procri.

Il Sig. Carlo Scalzi.

L'AZIO-

L' A Z I O N E

E' lo scoprimento di Leucippe, Teo-
noe, e Testore, Padre, e Figlie.

I L G I O R N O

E' quello delle nozze del Rè Adme-
to con Procri.

I L L U O G O

E' Jasso Città Capitale del Regno
di Caria Provincia del Conti-
nente dell'Asia.

La Musica è del celebre Maestro il
Sig. Antonio Pollaroli.

T A

A

S

MU-

Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Luogo delizioso del Palazzo Reale, da cui si scende nel piano d'ampio Giardino con volte, e gabinetti di verdura, Vasi, Statue, e Fontane.

ATTO SECONDO.

Appartamento corrispondente alle stanze private della Regina.

ATTO TERZO.

Prigione corrispondente agli Ergastoli, dove sono custoditi gli schiavi.

ATTO QUARTO.

Atrio del Palazzo Reale.

ATTO QUINTO.

Cortile.

Salone Regio preparato per le nozze.

Le Scene sono direzione delli Sig. Giuseppe, ed Antonio Fratelli Mauri.

A T.

A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Luogo dilizioso nel Palazzo Reale, da cui si
scende nel piano d'ampio Giardino, pian-
tato con volte, e gabinetti di verdu-
ra, Fontane, Statue, e Vasi.

Evandro, Egisto.

Egisto. **Q**Uì verrà la Regina.

Ev. Ed in quest'ora,

Che il dolce susurrar d'aure soavi

Rende più cara, e saporita al sonno,

Sì sollecito cor di me ricerca?

„ Sveglia non anco gli augelletti al canto

„ Ne gli arboscelli pienamente avviva

„ La gran Madre del giorno; e a fugar l'óbbe

„ Non pensa ancora il sonnacchiolo Numo.

Egi. Proroga non ammette

Chi ha desir di giovar.

Ev. I sommi Dei la rendano beata.

„ Alma non vidi mai

„ Sì pietosa a miei guai.

Egi. Quivi solo ti ferma,

Che ben dal suo favore

Molto sperar tu puoi.

Ev. Ma che a sì illustre donna

Servir mai possa, a sua fortuna ascrive

Evandro sventurato.

Eg. (Non sai ciò che si debba a un volto amato.)

parte

A 6

S C E

Evandro.

P Erchè mai vi scuotete affetti miei ?
 Quale ha insolita forza
 Jasso su l'ampia Grecia , a trattenermi ?
 „ Nume , Nume che fia , tu che m'arresti ,
 „ Del'alta meta il nobile desio ?
 Padre , sorella , o Dio !
 Dopo un lustro d'affanni
 Con sì pronto ubbdiir , che non vi trovo
 Sotto spoglie virili
 Vergine illustre il Regal sangue ascondo .
 „ E con fasti mentiti
 „ Sovra l'ali d'Amor , lascia vi sieguo :
 „ Nè mi fai lieta al fine
 „ O tu che il promettesti ?
 „ Sai , se i tuoi cenni ad mpio
 „ Cogli eterni silenzi
 „ Di nativi decori
 „ E' ciò ch'è legge a la mercede è vano ?
 Mà il destino mi vuol così infelice
 Deh s'io debbo al favor de l'alta Donna
 Temprar il mio tormento ,
 Lasciatemi o pensieri , un sol momento
 Aure placide , e soavi ,
 Che men gravi
 I miei guai render dovete ,
 La mia quiete
 Lusingare .
 E voi garruli usignuoli
 Tanto sol ch'io mi consoli
 Dolci canti distemperate .

Aure ec.
 S C E-

S C E N A III.

Admeto , Evandro .

Ad. **T**Roppo vili voi fiete (affetti.
Entro a un'anima amante , o muti

Ev. Må la diletta Sposa
Previene i Re? Meglio è partir , andiamo
Col desio di ritorno , o mie lusinghe!

vuol partire .

Ad. „ Nobil stranier , ben ponno
„ L'aure di questi fiori , onde ti paici
„ Esser grate non men , s'io le respiri .

Ev. „ Chiedeva il mio rispetto
„ Quest'atto umil . Minore
„ Non si rende in seguirti
„ Se la gloria d'Evandro è l'ubbidirti .

Ad. Del Tessalico Cielo
Non son men chiari in questo Regno i fasti:
Che te ne par?

Ev. Maggiori
Ov'ha di regal grazia il fortè usbergo
Contro avverso destin , l'alma i conosce .

Ad. Al tuo sangue , al tuo grado
Molte si dè : mà tutto
Da un'alma grande , un grato cor ottiene .
„ E ciò , che per compenso ai casi avversi
„ Merti , so ancor .

Ev. E ben questa , Signore ,
Virtude , è tal , che face
Te , più ch'uomo mortal , celeste Nume .
„ Che non altro giammai
„ Rende l'nom più simile
„ Agli alti Dei , de la pietade , in terra ,

O . . .

Ad.

Ad. Di questa Reggia al nobile servaggio
Io t'innalzo se il vuoi....

Eu. Non ha volere

Alma legata ai benefizj.

Attendi

Da la sorte, dal tempo, e da te stesso

Con maggior prova il mio favor espresso.

Agli onori onde m'inviti

Il mio cor risponderà,

E saprà

La virtù, che in me non langue

Nel mio petto, e nel mio sangue

Mantener la fedeltà,

Agli onori, &c.

S C E N A IV.

Procri. Admeto.

Procri. Admeto.

Pro. **S**Enfi, voi mi tradiste: io qui nol veggio
à parte, vedendo partir *Evandro.*

Ah sì, ch'ei parte, e solo

Resta l'empio nemico.)

Ad. Bella *Procri* mi scorgi

Avido de' tuoi lumi

Di te in traccia affannoso, anco in quest'ore.

„ Impaziente Amore

„ Sdegnà piume oziose: a te consacro

„ Il riposo interrotto, e a un sì bel giorno:

Oggi pria che ritorno

Faccian le Stelle fuggitive, al fine

Sarai Sposa, e Regina. „ Ai primi albori

„ Il decreto consegno, onde non passi

„ Di così fausto giorno un sol momento,

Senza l'aure inaffiar del tuo contento.

Pro. O

Pro. „O Dei! Perché si rende
„Si fatale un tal dì? Perchè si niega
„Un momento di pace a un' infelice?
„O infausto giorno! O fiere
„Aure, che l'allattate! Ei compie il tempo,
„Che il bel fasto perdei di libertade,
„Perche perder in lui la vita ancora?

Ad. „Schiavitù, ch'è purgata
„Da un triluistre dolor, non è più vile.
„E' libertà, che porta
„Grado Real, estingue
„Ogni infausta memoria
„Di passate vicende.

Pro. Sire, tenta altro cor: la mia virtude
Ceder non può.

Ad. Come?

Pro. Tu sai quant' ardo
D'ira contro i tuoi Gari: essi m'han tolto
Ciò che non porta un' odiato Regno.
„(Fingasi.) Se il mio sdegno
„Contro di te non giunge,
„Nel mio avverso destin, meno nocente,
„Deh, non mi sforza ad odiarti in questo
„Ultimi punti di mia grave vita.

Ad. Io per poco direi,
Che troppo ingiusta passion t'opprime.
Ah meglio pensa.....

Pro. Io penso

„Chi se' tu, chi son io: Tu Re, tu Grande,
Io schiava, io vile ancor, ma qual mi sia
Tua nemica per legge di natura.

Ad. T'assolve la natura
Dagli affetti d'Arbante?

Pro. Ah, vuoi ch' io parli al fine. Nol farebbe
Se tuo rival non fosse. Ha questo solo

Che

Che mi sforza ad amarlo : odiai fin' ora
 In Arbante un nemico, amo un rivale
 Del maggior fra nemici, e ne l'amante
 Sieguo chi nuoce men, (mà non Arbante .)

Ad. Ricordari ch' ei solo
 Te bambina rapì.

Pro. Ma che tu ancora
 L'empia legge segnasti.

Ad. Il Ciel più tosto,
 Che rubella soffrì l'iniqua Samo
 A l'impero di Caria.

Pro. Il Cielo ! O indegno ?
 Ah, ch' ei salva innocenza, e non l'opprime.

Ad. Innocente chi ardisce
 Violar il dritto de le Genti appelli ?
 „ Sai che Tracia dovea per legge antica
 „ Soggiacere al mio Scettro ; a chi nol volle
 „ La mia forza s'oppose, e il mio gastigo !
 „ Se nel fallo comun, la comun pena
 „ Toccò a Procri, io son reo, più ch'esser giu-

Pro. „ E questa forza o Dio ! (ito ?
 „ Misera me volea ? Me più che ogn' altro
 „ Innocente ? E perchè fuor d'una sponda
 „ Trar abbietta fanciulla, a dar compenso
 „ D'illustri colpe ? Ed in qual pōpa, o Ciel,
 „ Strascinata, rapita, esule, e sola ?

Ad. „ Sei di Samo, e la legge alcun non salva ;
 „ Che quel capo, ch'è infermo
 „ Ad ogni membro il tristo umor comparte.

Pro. „ Ma giusti Numi, e puote
 „ Questa barbara legge
 „ Teco unirmi d'amore, e non opporsi ?

Ad. „ Il destin de le leggi have chi regna :
 „ A la prima ch'è armata

„ Dal'ira, altra n'oppone
 „ Più

„ Più soave , e più placida il mio cote .

Pro. „ Sveglia questa , ira in me , mà non amore .

Ad. Ma son Re

Pro. E che pretendi ?

Ad. Ciò , che libera nieghi ,

Violento vorrò .

Pro. Qual Nume , quale

Può far forza agli affetti

Che son libero dono di natura ?

Ad. Che dissimulo più ? Qui venga Arbante .

alle Guardie .

La ragion del suo affetto egli mi ceda .

E tu , prima che il Sole i raggi inondi ,

O' ti prepara a un Regno ,

O' a soddisfar d'offeso Re lo sdegno .

S C E N A V .

Arbante : Admeto . Procri :

Ar. **S**ire . . .

Ad. Duce , è onai tempo ,

Che cieco segua indipendente affetto :

Ne la schiava tua Procri

Un trofeo guadagnasti al tuo Regnante ,

Non a te stesso . A me si spetta prima

Ogni spoglia nemica ,

Ed è il dominio altrui chimera , o sogno ,

„ S'ella a me non piacesse ;

„ Forse avresti ragion da miei rifiuti .

„ Mà già sino d'allora

„ Che disdegnai te possessor del grande

„ Amabile tesor , per me l'elesti .

„ Or tu fedel , che sì di lui m'hai colmo ,

„ Me ne eterna il possesso .

Digli

Digli ch'esser de' mia, digli...

Pro. Ragione.

Su l'alma non acquista un traditor.

Ad. Ne acquistano per me, Scettro.

Consigliati, se vuoi.

Col caro tuo fedel.

Mà pensa, che crudel.

Esser non dei con me.

Può sol l'anima altera.

Render la mia più fier.

E s'ora amante, poi.

Provarla alma di Re.

Consigliati.

SCENA VI.

Procri, Arbante.

ro. **A** H siam perduti, Arbante, i no.

Nulla hā più che sperar, se a lu.

Arb. Ch'io ti ceda a colui? Con qual r.

Può pretenderti mai? Con qual io.

Offendere i tuoi voti?

Pro. Colla forza tirannica de l'empio.

Arb. Se ambizione in te non la fomenta.

L'alma mia non paventa.

Pro. Tu pur m'offendi.

Arb. Io tento.

Con violenze Amore?

Pro. (Arte mi giovi.)

„ E puoi (da che legata,

„ Dite, mio traditor, che a le cat

„ Con sì scarfa pietà mi riducesti,

„ Quest'anima tu scorgi)

„ Maggior forza temer, che la disc

P R I M O.

19

Tu assalisti lo stuolo
De le mie donne imbelli, ed in me nacque
Dal tuo furor necessità d'amarti.
Piangea la Patria, e pure
Alciugava le lagrime un ignoto
Piacer fin a quel tempo
Indovina de la fiamma.

Arb. Ah taci o bella,
Nè rinfacciarmi un innocente colpa.
„ Altra io credea rapir, altro mi mosse,
„ E non fù che un destino il mio furore;
„ A le tue sponde ei spinse
„ La nave accesa di rapine ostili.
Ricordati più tosto

Quanto dolci io temprai le tue catene,
Ricordati quai leggi...
„ Te le nodrir; se l'empio
„ Con tirannico imper non s'opponca
„ Quanto foran soavi?

Pro. O del mio fato
Unica ferita! Tu m'ami, e il soffri?

Arb. Giova il soffrirlo, a riparare il danno.
Mà non lunge il farò.

Pro. Deh caro Arbante
Sveglia l'antico amor, sveglia le prime
Violenze de l'alma, e in lor m'assisti.

„ Fallo, deh per pietà, se più nol voglia
„ Amor; fallo per queste
„ Lagrime amare, che divota io spargo
„ Sulle memorie de' passati affetti.

Arb. Lascia di lagrimar: per farti lieta
Fia questo il punto, in cui risolva amore,
Parto, con un amplesso
Tu m'accresci l'ardir! co' dolci voti
Sieguilo; e tutti poi

Mi

Mi prepara in mercè gli affetti tuoi.

Luci amate non piangere

Se volete,

Che per rendervi beate

Resti in vita questo cor:

Contro l'empio ha un forte impegno

Da lo sdegno:

Verfo voi luci adorate

Dolce legge ha da l'amor.

Luci amate ec.

S C E N A VII.

Procri,

A Dilatar di questo cor l'angosce
Quanto s'arma egli mai severo il fato!

O Testore, o Leucippe,

O dolce Padre, o mia Germana amata,

In quai casi investite Teonoe?

„ Misera, e più che mai; deh pera al fine

„ E abbastanza vi pianga; e il lungo pianto

„ La porti in seno a voi, se più vivete,

„ S'era Samo rubella, era innocente

„ Tenera Principessa;

„ E se rea la voleste

„ Ne le colpe de' Padri, eterni Dei,

„ Perchè in seno a l'error non l'uccideste?

„ Prence il Padre dov'è? Dov'è l'avito

„ Soglio, che renda almeno

„ Il gastigo più illustre? Ah, perchè mai

„ Trarmi su quella sponda al precipizio

„ Mie semplici custodi, e non seguirmi?

„ Lassa, che almeno avrei con chi dolermi:

„ Ma voi fuggiste, e sola

„ Mi

„ Mi lasciate a l'orror de la mia sorte.
 „ Numi, tanto non basta a un infelice?
 „ Amori mi porgete.
 „ Che non pon che eternare i miei tormenti,
 „ O per l'orrore, ò per gli affetti ignoti?

Ma Arbante, per te liete

Non ti sperar giammai queste pupille
 Che non degnasti al Sacrificio ingiusto:
 E tu crudele Admeto,

„ Che al primo traditor già mi rapisti,

„ Per accrescere il peso a' mie catene,

Fiero, per possedermi, in van ti rendi.

Tu sì, che sol m'accendi.

Caro Evandro gentil; tu se non sdegni

Gli affetti miei, puoi rendermi beata.

„ Parti, parti dal volto

„ Importuno rossor; non è mia colpa

„ Violenta fiamma,) è puoi

„ Quest'avanzo ottener, qualunque sia

„ De la bellezzaa mia.

„ Ah degna Amore i voti miei; più giuste,

„ Nè più oneste preghiere.

„ L'Are tue ponno udir? Bramo il mio bene,

„ Ma lo bramo mio Sposo, e seco bramo,

„ L'Are adorar de' miei penati Dei.

„ L'otterrò se tu'l vuoi. Tacciasi intanto,

E s'opri cauta ancora,

Sin che il Fato si tenti,

E se nol voglia Amor, lascia, si muora.

Col desio di consolarmi

Mesti affetti io sol vi sveno,

Mà nel seno

Col piacer di ravvivarvi,

ancor estinti mi piacete

Se al mio core,

Che



Che s'affanna al vostro ardore
 L'Idol mio non darà calma,
 Allor sì, che con quest'alma
 Fatti miseri, morrete.
 Col desio &c.

S C E N A V I I I.

Arbante, Egisto.

(core?)

Arb. Seguimi, Egisto, a un'opra grande: hai
Eg. Nulla san più bramar fede, & amore.

Arb. Ulurpa iniquo Admeto
 Con tirannico impero i fasti altrui.
 „Noi sudiam per far grande
 „Chi ad opprimer non pave,
 „Nè riporta che ingiurie la virtude.
 Caria non hà che leggi
 Severe, e geme ovunque
 Da insoffribili pesi. I Tempj, e l'Are
 De' domestici Dei non son sicuro
 Asilo, a sue rapine,
 E l'antica clemenza è omai smarrita;
 Questa è offesa comun. Tu più, che ogn'altro
 Degno de' primi gradi
 Ei guarda appena, e mai compensa: è questa
 Ingiuria tua: mà Arbante
 Non si rispetta più Figlio del grande
 Regal Sangue di Caria, e può soffrirlo?

Eg. Duce, acceca sovente
 Un soverchio timor.

Arb. Come accecarmi?
 „Si fan leggi solenni
 „Ad allettar i semplici, che in dono
 „Riporterà chi le rubelli spiagge?

„Osi

„ Ohi assalir, le prede; e poi si toglie
 Procri, la bella Procri, la cara prigioniera,
 La cara prigioniera, a me si toglie.
 Allor che tienla in dolci nodi il core...

Eg. Quest' amor....

Arb. Qual amore?

Ah tu non vedi il fine
 De l'empio rapimento?
 La ragion c'ho sul foglio il fa geloso (ganni
 „ De' Figli miei: Questo è il suo amor., Gl'in-
 „ Tu non sai de' Tiranni.

Eg. La ragion che te chiama egli possiede.

Arb. „ Ma tirannicamente,

„ Col voler successori a me la toglie.

Eg. „ S'è la forza ragione,

„ Non è mai tirannia.

Arb. „ Ben troppo inulti

„ Ho lasciati i miei torti, e troppo ancora

„ Ad un empio il piacer d'avermi appresso.

„ Vò prevenir l'offesa:

„ Vò ingannar, chi m'inganna.

Eg. Ma.....

Arb. Tutto lice a una grand'alma offesa.

Eg. Deh cauto almeno...

Arb. Aggiungi,

Ciò che debbo a l'amor de la mia Procri,

Cui giurai il sacrificio: Ah s'anco Egisto

La vittima corona, egli è ficuro.

Eg. Servo a Procri in Arbante, io tutto giuro.

Arb. Fuor de la Reggia io serbo

L'efedeli milizie.

Eg. Io de' recinti

Ai più forti custodi

Leggi prescrivo.

Arb. Andiam che mal convienfi

Con

Ev. Sempre han severi

L'alme oppresse i pensieri.

Pro. In questa Reggia?

Ev. Ovunque,

S'han l'odio degli Dei.

Pro. Mà qual tua colpa?

Qual destino?....

Ev. E' sì fiero,

Chè non osa passar dal cuore al labbro,

Per crudele timor di sollevarlo.

Pro. Forse Amor? (vo' tentarlo.)

Ev. Amo, tel chiedo al cuor; ma se a la fiamma

Chieggo, ove aspiri, misera nol fa.

Ho raminghi gli oggetti; ho l'esca ignota;

Ho la Grecia per campo; i Dei per guida.

Compie un lustro ch'io giro a possederli,

Nè ponno i passi miei

L'ira ancora placar de' sommi Dei.

Pro. Misero!.... Mi lusinga

Un dolce interno affetto,

La pietade il fomenta, e mi trasporta

Meglio fia ch'io mi tolga

Al malguardato sito.) Evandro Amico,

Le tue fiere vicende

Temprino i Numi. Io parto,

E te fra poco a le mie stanze attendo.

Ivi de' casi tuoi

Forse cangiar vedrai l'aspro tenore:

Ev. Lo voglia il Ciel

Pro. Più non resiste il core.

M'intendesti? (Ah rispondesse

Con un guardo, e mi dicesse

Si, cor mio? Sarei pur lieta:

Mà lo vieta

Ingiusto Amor.)

B

La

La pietà , ch'io per te sento
 Può dar calma al tuo tormento ,
 (E placar l'acerbo duolo ,
 Può egli tolo
 Entro al mio cor .)
 M'intendesti . ec.

S C E N A XL

Evandro .

PROcri tu parti , O Dio ! Deh quale io sento
 Forza in seguirti , e insolite lusinghe !
 Che mai mi dite , o affetti ?
 Ma fra l'ignote ardenze ,
 E fra il desio dei sospirati oggetti
 Combattuto mio cor , tu che risolvi ?
 Resterò . . . Partirò ? . . . Sieguansi pure
 Gl'interni movimenti alma infelice :
 Qualche ventura , ò almeno ,
 Qualche estrema vicenda , il cor predice .
 Angelletto ,
 Per trovar l'amato oggetto ,
 Vola al Prato , al Bosco , a l'onda :
 Gemo , piange , e ad ogni fronda
 Chiede affitto , o Dio ! Dov'è ?
 Stanco al fine , e fuor di spene
 S'abbandona a le sue pene ;
 E il piacer che in lui non trova ,
 Almen prova
 Nel morir con la sua fe .
 Angelletto ec.

Fine dell' Atto Primo .

A T T O

A T T O

S E C O N D O.

SCENA PRIMA.

Appartamento corrispondente alle stanze
della Regina.

Admeto, Egisto.

Ad. **E** Gisto, a la tua fe quanto egli debba
Il tuo Regnante, omai si ti fe noto,
Che bramar non ne puoi più chiare prove.

Eg. Son avvinto, e son fido.

Ad. E pur vorrei,

(Se resta luogo alcuno al beneficio
Dopo un sommo favor) prova maggiore
De la tua chiara fede.

Eg. (Si dileggi.) Un vassallo altro non chiede.

Ad., Già, non cred'io, che possa

,, Disconvenire amore

,, In un'alma Reale?

Eg., Un amor coronato

,, Anzi è virtude.

Ad. E pure

Che il crederia? Si trova

Chi lo pensa viltà. La bella Procri-

Amo, e ni sprezza. Aggiungi,

Che Regina la rendo,

E sdegna un foglio, ad odiar l'amore; (re.)

Eg. (Altro Regno, altro ardor gli accende il co-

B 2

Ad.

Ad. Troppo toglie la forza

Ai diletti d'amor: deh mi risparmi

La nota d'empietà, ,, che se ben vana

,, Da le labbra adorate, è sempre grave:

,, E a lei, se fido, il duolo

,, De le mie violenze.....

Eg. ,, Signor, l'odio è del sesso un vano orgoglio

,, Apparente furezza

,, Lunge non regge in debole virtude.

,, Siegui ad amarla, e cederà al tuo foglio.

Ad. ,, Sai d'Arbante l'amor?

Eg. ,, So che potea

,, Amar la bella un tempo,

,, Nè ti offendeano allor gli affetti suoi.

,, Mà.....

Ad. ,, M'offendeano in ciò ch'ora mi sdegna.

,, Nol faccian più, --- Mite, da la tua fede,

O' strascinata vittima la voglio.

Eg. Scusa, o Re.... Mà del grado?

Ad. Alta virtude

Grande la mostra, ò grande

Il suo Re la può far, Io vado, Egisto,

A tentar l'aspro cor de la nemica:

Se ostinato lo renda

Un inutil virtù; tu l'assicura

Che in van resiste ove un Regnante offenda.

Quel fior, che pargoletto

Sdegna la bella man,

Che a l'odoroso pian

Su l'alba il toglie;

Alfin reso negletto,

Del giorno a lo spirar,

Tosto convien lasciar

Odor, e foglie.

Quel fiorec.

SCE.

S E C O N D O .

29

S C E N A II.

Arbante , Egisto :

Arb. **D**A te che volle , o Egisto ,
Il superbo Tiran?

Eg. Vadane altero
De la mia fede il folle .
Spera coll'opra mia trovar più mite
L'altera Donna .

Arb. Affida
Ove ha più da temere ; e lo fan cieco
Le sue ingiuste pretese .

Eg. Egli a la bella
Porta gli ultimi affetti .

Arb. Ed io gli porto
I suoi primi trionfi :

Eg. Non distrugga l'effetto il precipizio?

Arb. Già son pronte le schiere
A l'onor del lor Duce ,
E a la ragion del venerato sangue
De l'illustre ecatonio .

Eg. Immatura lusinga .
L'effeminato inganni .

Arb. E nulla tema
Cor generoso . A Procri di mia fede
Questo pegno io porgea ; quando il Tiranno
Mi prevenne importun ; ma perche amore
Non soffre indugi , io parto :
Torno a le schiere , e la grand'opra affretto .
Tu va in mia vece , e digli ,
Che a l'amor mio s'affidi .
Finga coll'empio , e ancora ,
Senza timor d'offendermi , prometta ,

B

3

„ On-

„ Onde più non s'irriti ,
 „ E giovì la lusinga à la caduta :
 Tu la servi fedel , quant'io lo sono ,
 E da noi più sereno ottenga il Trono :
 Cesseran le sue procelle
 Con rossor d'iniquo Fato :
 Che a schermirvi , o ingiuste Stelle ,
 Resta il core a un sventurato .
 Cesseran ec.

S C E N A III.

Egisto.

O Ve mai mi volgete ampi pensieri ?
 Fede , onore , che dite ?
 Tradirò il mio Regnante ?
 Offenderò l'amico ? O farò servo
 D'incauto giuramento ?
 Fede , onore , vi sento :
 Procri vuol l'opramia : ceda ragione
 Ogni riguardo omai , s'ella s'offende ;
 E senza marca aver di traditore ,
 Servasi a Procri , e in ciò consista onore .
 Quel vaporetto
 Che vezzo setto
 La bella sponda
 Solcando va ,
 A l'palme addita
 La fedeltà .
 Se il sol l'invita
 Altro non chiede ;
 E pur non vede ,
 Se in aria , ò in onda
 Lo scioglierà .
 Quel ec.

SCE-

S E C O N D O .

31

S C E N A IV.

Evandro.

„ **S** Eguite o passi erranti
 „ L'ignote violenze ; a quale o Dio !
 „ Preparete il mio cor piacere , ò affanno .
 Qui m'invitò l'eccella Donna , e quivi
 A l'ua grande pierà l'alma m'invita .
 Vorrelte affetti miei
 Troppo omai di piacer : mà il core usato
 All' estreme vicende
 Donde accenderlo ancor non ben intende .
 Se nel Cielo avvien che veda
 Scintillar benigna stella
 Quel nocchier , ch'è fra procella
 L'alma invita a respirar .
 Ma per fin che non è in porto ,
 Non affida ogni conforto ,
 Teme l'onda , e d'esser preda ;
 Nè da fine al lagrimar .
 Se ne lec .

S C E N A V.

Procri , Evandro .

Pro. (**P** Reparatevi o affetti , il caro bene (pre.)
 Scioglie il roffore , ed il mio foco il co-
 Amico

Ev. Alta Regina , io tutte debbo
 Al tuo favor quest'aure di contento .
 „ Si lusingarmi io sento ,
 „ Che del mio estremo duol l'usare tempore

B 4

„ En-

„ Entro a ignoto piacer, forz'è ch'io stēpre .

Pro. „ (O speme ? O d'un acceso

„ Core creduli affetti ? Ei disse o Dio !

„ Disse che basta a lusingarmi .) Evandro ,

Quell'alma che conduce

Il Cielo a le più nobili venture ,

Presente il ben che gli prepara il Fato :

„ Che nol faria beato

„ Se pria non disciogliesse i suoi tormenti ,

„ E più che altrui favor se stessa alletta .

Ev. Ma quali a me s'aspetta

Tesser sensi in mercè ? Parli il silenzio :

Pr. Eh non si denno , o Amico ,

„ Ov'è impegno amistà , gravi concetti :

Siedi quì meco , e parla

Con più libero cor ,

Ev. Regina .

Pr. Siedi .

Benche sia grande un alma

Si compiace talor d'un mite avanzo

Di libertade . Siedi .

Ev. Tua legge adempio :

siedono .

Pr. Evandro

Evandro (Ah quasi dissi anima mia .)

Dunque errante tu vai , scherzo d'Amore .

Senti la fiamma in core ,

Che fa il crudele ? E porti

Spirto così fedele in tanri affanni ?

Ev. (mie fatali vicende !)

Pr. (Lassa , ch'ei non m'intende .) *si ritira .*

Evandro Evandro O Dio !

Ev. (Che risolver degg'io ?)

Pr. Direi di più se amore ,

Dir di più mi lasciasse ; mà crudele

Toglie la voce ai sensi ,

Ed

S E C O N D O .

33

Ed è forza che a dirlo i' mi dispensi .

Senti .

Ev. Deh mia Regina ,

Lascia in pace il mio cor se n'hai pietade .

Pr. A me volgiti , Evandro .

si volta altrove .

Senti . Se di te accesa

s'avvicina .

Alma scopristi ?

Ev. Io gli direi , deh lascia

Una fiamma crudel

Pr. Ah taci O Dio !

Avresti il fiero cor di rifiutarla ?

Perche arrossire , parla ?

Ev. Direi Ma che dirò ? Lascia un amore ,

Che nulla può impetrar ; lasciarmi in pace .

Direi , per la pietà di cui se' degna .

Pr. E se ardesse la fiamma

Entro un'anima illustre ?

Ev. Io gli direi ,

Donna non posso amarti .

Pr. Ah fiero sei .

Ev. Generosa si fugga ,

vuol fuggire .

I primi rilchi .

Pr. Resta ,

lo ferma .

Resta crudele , o vili

Titoli mei ? Voi nol movete ancora ?

(Altr'armi, altr'arte il tenti.) Evandro, o Dio!

con tenerezza .

Perdon quest'occhi miei la sua virtude:

Quella viva ferita

Ev. Onde a sposo Real tua fede accendi .

Pr. Nò , mio caro crudel , nò , non m'intendi .

Ev. Assistetemi o Numi ?

guarda altrove .

Pr. Ma perche altronde il guardo

Degna ancor di scoprirla ? Ah parli alfine

B 5

II

Il contumace labbro.

Questi sospiri, o caro, e questi affetti *affettuosa*

Tutti son tuoi. T'amo: lo dissi io pure,

Se crederlo nol sai; fin da quel punto,

Che le meste pupille

Neghittose cadder sugli occhi tuoi,

Porto ne l'alma accelo

Insolito furor, che l'alma sface.

De la fiamma vorace

Pietà deh caro Evandro:

Pietà, tu che la cerchi . . .

Ev. Ah dov'è mai

Voi mi guidaste, o Stelle! Ingiusto fora

Donna, il mio amor, più che rispetto.

Pro. Eh lascia,

Lascia il finger così? Dolce desio

Gradi non cura: Accendi

La bella fiamma, e poi

A me lascia il piacer di farti Grande.

Dammi la bella destra *lo prende per mano*

Pegno di fe

Ev. Regina; amar non debbo. *si ritira.*

Pro. Amasti.

Ev. Nol posso più *Pro.* Nè meno

Chi per te langue, o Dei!

Ev. Eh, s'altro spero in me, folle tu sei.

s'alza per fuggire

Pro. Ferma crudel. *lo trattiene.*

Ev. Mi lascia.

Pro. Non fuggirai.

Ev. Lassa!

Pro. La forza, e l'ira

V'aggiungerò.

Ev. Ma il Re sen vien, O Grande;

E sommo Re, deh per pietà mi salva

SCE-

SECONDO.

35

SCENA VI.

Admeto , Egisto , Procri , Evandro .

Pro. S Ire , Sposo , Signor , per qual di quest
Titoli preziosi *risoluta*
Cui la fé de' miei genj alfin consacro ,
Donami vita , ò la mia morte affretta .

Eg. (Che farà ?)

Ad. Qual ragione ?

v. O mie vicende ?

Ad. Parla

Pro. Ricorro a voi .

Onestissimi Dei ! Voi palesate

La mia virtù

Ad. Qualempio ?

Qual ardir ?

Pro. Questi è il reo , colui che tanto

Tu pregiavi , colui *accenna Evandro*

Entrò le stanze ardito

D'una sposa Real : egli volea ,

Santissima onestà , ch'io fossi rea .

Ad. Scellerato ? E così

Ev. (Parlar non posso .)

Sire

con umiltà .

Ad. Ed ancor presumi

In me fissar il guardo contumace ?

O là , l'ingrato , il traditor s'uccida .

Ev. O Dei ! *alle Guardie .*

Ad. Nel loco istesso ,

Che scelse al grand'error , trovi la pena .

Si faetti , si sveni

Pro. Signor , l'alta vendetta :

Poco illustre mi dai : per la mia destra

B 6

Io

Io che offesa , la chieggo .

Ad. E a te la rendo .

Eg. (Ire d'amante core io non v'intendo !)

Ad. Servi al suo sdegno Egipto : aspra catena
Stringa il lascivo piè , ch'anima porta
D'altronde a sì esecrabili delitti .

Pro. E fra l'orror sepolto
De la più oscura carcere il suo ardire ,
Pari attenda al mio sdegno il suo morire .

Ev. „ Vado a morte , e vò fedele
„ Al mio Nume , ed al mio Re .
„ Tu che 'l sai , tu mi condanni ,
„ Mia virtude , se i miei danni
„ Han l'origin sol in te .
„ Vado ec .

S C E N A VII.

Admeto . Procri .

Ad. S'Agita il core , o dolce sposa in seno
Tra lo sdegno , e il piacer , l'empio si mora
Ed io le preservate
Tue bellezze godrò .

Pro. Non so che dirti ,
Sin che vivè il mio torto
L'ira non lascia alcuna parte al core
Per gli affetti d'amore .

Ad. Mia mercè puoi placarla
Colla giusta vendetta .

Pro. E tua mercede
Allor Procri otterrai . Che dissi , o Dio !
Ma Procri vendicata , e l'onor mio .

Ad. Così fiera mi piaci ,
Ch'è trofeo del mio amor l a tua furezza .

Nutrila

S E C O N D O.

37

Nutrila pure intanto,
Che lo merita la colpa.
E su l'iniquo poi, spargila o bella.
(Quanto giova al mio cor la sua procella.)

Armi il core
Ire, sdegni, odio, e furore,
Che a punire un scellerato
E' virtù la crudeltà.

Quanto a lui sarai crudele,
Tanto a me sarai fedele;
E nel torto vendicato
Il mio amor trionferà.

Armi &c.

S C E N A V I I I.

Procri.

O Nte di una Regina
Non andrete impunte ad ogni costo.
Pur che tolgasi tosto.
Il mio rossor, cedan gli affetti, e ceda
Ogni lusinga il cor. Contro l'ingrato,
Entro a l'alma agitata,
Omai torbide, e preste
Ire forgete, a suscitar tempeste.

Lusinghe disperate
Partite dal mio petto,
Nè più nodrite amor.
Quest'alma consegnate
A l'ira, ed al dispetto,
Ai sdegni, ed al furor.
Lusinghe ec.

Fine dell' Atto Secondo.

A T-

38
A T T O
T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Prigione corrispondente agli Ergastoli , ne
quali vengono custoditi gli Schiavi .

Evandro .

Miseri spiriti miei , se foste mai
E generosi , e grandi ,
Siate lo ancor per questa volta sola .
Già quell' ultimo punto
Cui sia legge il soffrir , miseri è giunto .
Ma ch' io mora ,
O Nume ancora ?
Non bastava l'ingannarmi ?
Ov'è il Padre , in questi marmi ?
Ah ch' io mora ! E innocete , e infame ancora ?
Sola mercede a gran virtude è morte !
Rie ritorte ,
Sù , che fate ?
Se il piè languido legate ,
Ubbidite a la mia sorte ,
E i suoi voti accelerate .
Nò , lasciatemi in preda al dolor mio
Tanto ch' io dica solo ,
Mio Genitor , cara Sorella , addio .
Si pone pensierosa .

SCE.

S C E N A II.

Procri con ferro in mano . Egisto , Evandro .

Pro. **P**Arta ognun : tu qui resta, & in disparte
Miei cenni attendi .

Ev. L'è qui l'iniqua , o Fato !

Eg. Fido Servo m'arresto . (o sventurato .)

Egisto si ritira .

Pro. Crudel, sei lazio ancor di tua superbia ?

Ev. Pur mi contrasti , o Furia ,

Questo estremo piacer di non vederti ?

Pro. Vedi più , che il mio volto ,

Il tuo acerbo destino :

E sol lui, che lo fa , perfido vedi .

Questo è l'orror de la tua morte : Vedi .

Quale ha meta fatale

La tua inutil virtù ?

(Treman le voci, e non san dir di più .)

Ev. „ S'alma avess'io sì vile

„ Quanto è vile il tuo cor, la temerei .

„ Vieni, uccidimi, toglì

„ Una vita odiosa

„ Da che a te piacque : dammi

„ Quel gastigo, a cui trassero gli Dei

„ Per le prime viltà gli affetti miei .

Pro. „ E se meno ti amassi ,

„ Meno vedriasi inulto il fiero orgoglio .

„ Evandro Ancor vi è tempo ,

„ Sin che il mio cor fomenta

„ Qualche stilla d'ardor : vedi, sospendo

„ L'ira più estrema , e il ferro

Ev. Numi eterni pietà ! Ma che più chiedi ,

O che più irriti, un misero a sprezzarti ?

Pro.

Pro. Il piacer di salvarti.

Salvati a questi affetti,

Salvati a quest'amore, anima mia.

Ev. Empia,

Pro. La mia pietà giunge tant' oltre,

Che te ne priega ancora *in atto di prostrarsi.*

Ev. Lascia, perfida, omai, lascia, ch' io mora.

Pro. Core più che inumano!

Qual Selva ti produsse,

Qual fiera ti nodrì? Crude ritorte,

Voi movetelo almen, voi lo scuotete;

gli scuote le catene.

Così queste catene

Dolci ti son più che il mio affetto? O Dio!

Ev. E più caro d'amarti, è il morir mio.

Pro. Crudel, chiedi tu forse,

Che il suon di questo pianto

Il tuo cuore ammolisca?

Eccoti in fiumi il pianto:

Vuoi che prostrata prieghi

in atto di prostrarsi.

Te, per la vita tua Regina offesa?

Se sì superbo sei,

Eccoti i voti miei.

Ev. (Di qual fallò sì grave,

Numi, son rea? La morte

Nel suo orrore non basta a un' infelice?

Lascia, o tiranna, in pace

Lo scopo sventurato di tuo sdegno, *umile.*

Nè tormentarlo più poichè il tradisti.

Vuoi maggiore il rifiuto?

Crudel, lascivo mostro, *risoluto.*

Anco in faccia a la morte, io ti rifiuto.

Pro. Sconoscente, a cui pensi

L'ira porta? Non sai

Ch'è

T E R Z O: 41

Ch'è in mia man la tua morte, e le tua vita?
Mà senti alfin l'ultimo affetto, e trema.

sostenuta.

Se m'amì, e de'miei passi
Seguir vuoi l'orme, v' ti conduce amore;
Sposa prometto, e libertade, e Regno.
Se ingrato nieghi, quì dove si more,
Con pieno orror le mie vendette innalzo:
Tu sospiri?...

Ev. Ahi funeste *sospirando.*

Memorie in sì rio punto.

Pro. Nè risolvi?

Ev. Delfico Dio, qual legge
Mi desti tu?

Pro. Che pensi?

Ev. Empia ov'è il ferro? Dove *furioso*

Il carnefice? Venga

Venga la morte, io prima

Mille ne soffrirei, che compiacerti.

Pro. L'onta accresce il furor, Tre volte, e quattro

Sollecitata è l'ira.

Mora il crudel, sel vuole. Egisto, vedi

Esce Egisto.

Forza di sdegno... mora...

Ev. (Nume, già sono a morte, e taccio ancora.)

Pro. Sì, mora...

Ev. Ahi!

Pro. Ch'io ti sveni?

Va per ucciderlo, poi si ferma.

Ire troppo chiedete.

Non s'illustri il morir d'un scellerato;

Al suo grave reato

Corrisponda la pena.

Egisto, entro ai vicini

Ergastoli ti porta. Ivi fra mille

ad Egisto.

Scegli

Scegli il più abbietto: ei venga
 Con questo ferro a trucidar l'iniquo,
dà il ferro ad Egisto, che parte.
 Abbia in prò libertade. I miei furori
 Hanno estinto ogni ardor. Perfido mori.
parte sdegnata.

S C E N A III.

Evandro.

Morrò, Numi, morirò, poichè a la morte
 Voi soli mi guidate. O sventurata
 Leucippe! O del gran sangue
 De' Sami Eroi, superstite infelice?
 „ Che più giova virtù? Che più si tace,
 „ Fra l'orror di quei marmi
 „ Che il feretro faranno a' tuoi silenzi?
 „ Vergine illustre, e peregrina, ah! dove,
 „ Dove giunse a morire in queste spoglie?
 „ Sei traditor o Nume,
 „ O tu che la conduci? In che mancai?
 „ Con virtù ti lasciai.
 „ Mia dolce Samo, antica
 „ Patria di Giuno, allor che Apollo il chie-
 „ Grado, e sesso ei contese,
 „ Sesso, e grado io m'etii. Già scorre un lustro
 „ Ch'errante a cenni tuoi Grecia mi vede,
 „ Nè la legge, ch'ei diede
 „ Il silenzio tradì. Mà sì ti trovo
 „ Dolce sorella, e cara
 „ Da me smarrita, e dal paterno nido?
 „ Così t'abbraccio, o Padre,
 „ Dal dì, che l'inseguisti a me lontano?
 „ O dolci mete, o lusingate invano!
 „ Orri-

„ Orrida luce, oscure
 Aure, che intorno v'aggirate, io moro.
 Moro, questo è il trofeo di mia virtude.
 A voi consegno l'anima infelice,
 Voi per pietade almeno
 Serbatela al piacer, che il Ciel mi toglie,
 A la Germana, e al Genitor. Con questo
 Penultimo sospir glie la portate,
 E il mio estremo destin, voi gli narrate.

Voi le dite aure fugaci

Morta è già Leucippe, o Dio!

Abbia almen l'estremo addio

Qualche inutile pietà.

„ Per desio de' vostri baci,

O Sorella, o Genitore,

Fatta vittima d'amore

L'hà svenata un'empietà.

Voi le dite &c.

S C E N A IV.

Egisto. Testore. Evandro.

Test. CHI mi rende a la vita *(gisto.*
s'apre un rastrello, ed esce Testore con E-

Dopo un lungo morir? O dopo tanto

Penare, a l'innocenza

Mite mercede, e scarfa libertade?

Eg. Da questo ferro solo

Puoi la vita ottener; sai quanto dissi,

Sai quanto devi.

Test. O Dei!

Eg. Prendi, forte lo svena, e salvo sei.

Gli dà il ferro.

Test. Come?

Eg. R.

Eg. Ration non rende un' alta legge.
(Al tragico cimento il cor non regge!) *parte.*

S C E N A IV.

Evandro . Testore .

Ev. **Q**uanto è grave la morte a un' innocen-
E ne' più estremi casi (*te?*
Quanto è debil virtù? *à parte.*

Test. Misero O Dio!
Come s'agita l'alma, *trà sè.*

E la proposta libertà paventa!
Ev. Scusate il sacrificio del mio pianto *trà sè.*
A tutto ciò ch'io perdo
Eterni Dei

Test. Qual legge
A miei sensi è mai questa?

Ev. Vieni , che più t'arresta
Morte pietosa alfin . Vieni pietoso *à Test.*
Ministro, ella non duol, che mi trae fuore
Da la miseria mia : tutto l'orrore
Sta nel pensarla solo ,
E più presto ch'io moro, a lui m'involò .

Test. Tu morire? Io svenarti?
Numi , Numi , perchè?
Con sì barbàra legge
Mi si dona la vita , e mi si toglie?
Ma chi sei? Perchè mori?

Ev. Un' infelice
Moro, perche innocente . Ah s'io potessi
Esser reo , viverei : Ma prima scenda
Fulmine a incenerirmi entro al pensiero
Delfico Dio, che la tua legge offenda!

Test. E a tradir l'innocenza ,

A of-

A offender la natura il Ciel m'invita?

Ev. Tu mi rendi a la vita,
 Ch'io perdo alfin, con la bramata morte,
 Se di mia dura sorte.
 Pietà ti stringe, Amico,
 Usala, e non crudel. T'arma, deh t'arma,
 Fa coraggio a la fine:
 Il pallor del mio volto,
 Il mio tremor, ch'è un vile
 Fasto d'umanità, non ti sospenda.
 Vieni, svenami omai.
 Chino i languidi lumi
 Per non aprirli più. Preparo il collo
 Generoso ai tuoi colpi. (Eterni Dei,
 Eccovi l'olocausto.) E qual vi rendo,
 Fra gli estremi sospir, la morte attendo;
s'adatta in forma d'attendere il colpo.

Test. Che morte? Che Ministro? Che volete
 Barbare Stelle? E voi
 Ravvivati miei spiriti, che dite?
 A ciò Prence si serba,
 Tra l'orror d'una carcere sepolto,
 E per tre lustri interi,
 S'attendon scelleraggini a salvarlo?
 Così vile è innocenza?

Ev. Lassa, chi mi risveglia
Si volge a Testore.
 Dal profondo letargo,
 Ove mi trasse la vicina morte?
 Qual violenza, o Dei, ne l'alma i sento?
Si sveglia a queste voci.

Test. Ma che folle pavento
 D'un atto vil? Ferro pietoso ferro,
 Tu lo vendica omai. Dovea più cauto
 Il destin, per opprimermi, guardarmi

Da

Da quest'ultimo rischio .
 Mora pria che avvilirsi,
 Con così infame libertade, e adempia
 De' suoi casi il rigor , Principe mora .

Ev. Prence . . . *ascolta attento .*

Test. Ah sì , mora , addio .

Samo mia cara Patria ,
 Dolci mie figlie , addio .

Ev. Samo ? . . . Figlie ? . . . Che mai ! *stupisce .*

Test. Se vi scuotete

Sulle infante memorie ,
 Spiriti miei , più che viltade , è giusta

Ev. fissa lo ascolta .

Questa estrema pietà . Mie figlie , addio .
 Smarrita Teonoe , abbandonata .
 Leucippe , io moro , e cedo .
 Tutto il piacer di rivedervi al Fato .

Ev. Quai nomi ? . . . O Dio ! quai casi ? . . .
s'avvicina a Testore .

Test. More , more il Gran Padre , e fra l'oscure
 Aure di questa carcere , sepolta .
 Lascia la Maestà : Testore more .

Ev. Testore ancora ? Ah che più taccio , o Dei !

Test. , , Piacemi che l'orrore
 , , Del suo morir non vi sgomenti . In Cielo
 , , Gli amplessi , ch'or vi toglie , un dì godrete ,
 , , Di sua virtù , non di sua sorte eredi .
 Restate : ah con chi parlo ? E dove siete ?

Ma tu al fin ferro pierolo

Che più tardi il mio riposo .

Dare sol la pace imploro ,

Forte vissi , e forte io moro .

Ma tu ec .

*Nell'atto , che vuol ferirsi , Evandro
 lo ferma .*

SCE-

Ev. Testore. Ferma. O Dio!.. Padre. Leucippe.

Tes. Chi mi rende più grave il mio morire?

Sospeso a tai voci.

„ Dolci nomi risuonano gli orrori

„ A debellar forte virtù?

Ev. „ Deh lascia.

Padre, Leucippe...

Tes. O Dio!

Dov'è, dov'è la cara Figlia?

Ev. In queste

Spoglie, in questo destin., quella son io.

Tes. Leucippe? e ver? Non m'ingannate, o sensi

Guardandolo.

Ne la mente confusi?

Numi non m'ingannate?

Ev. Verace Dio, deh tu l'affida. O Padre,

O sospirato Padre,

Come ti trovo, ed in qual punto?

Tes. O figlia, *La vede, e la riconosce.*

Sei tu? Tardi ravviso.

Ciò che troppo vorrei.

Ah sì sì, che lo sei.

Trema il cor, pave l'anima, e non ho sensi

Per il tenero amplesso. Mi reggete

Tanto sol ch'io l'abbracci, *s'abbracciano.*

E a l'estremo piacer, spiriti cedete.

Ev. Con così strani avvenimenti, o Numi!

Il Padre mi rendete? Ah caro Padre,

M'abbraccia ancor; „ mi rendi

„ Ciò che mi tolse infm ad ora il Cielo.

„ E nel paterno seno

„ I famelici affetti, ardano il core.

Tes. S'adempia a la natura, amata figlia,

S'adempia in questo amplesso. Ma...

Ev.

Ev. Tu piangi?

Tu piangi, o caro Padre,
E il tenero piacer si mi conurbi?

Tes. Figlia, ah! figlia, ben troppo,

„ Troppo è crudele ai nostri casi il Fato.

„ Fra quest'orridi marmi. { que

„ Perchè pria non morir? Ah! questo è adun-

„ L'estremo amplesso ancora allor ch'è il pri-

Ev. „ Ma, qual destino, o Padre? .. (mo?

Tes. Esco fuor d'un sepolcro,

Ove dal dì, che Teonoe seguij,

Egli mi trasse entro a nemica terra,

Grado fingo, ed affido

La salvezza nel Ciel; mà l'empia sorte

Tradir voleami, e consegnarla, o Dio!

Mia dolcissima figlia, a la tua morte,

Ev. Entro ai cupi recinti

Di quest'orrida tomba

Sieguimi, o caro Padre, ivi palesi

Meglio farem gli acerbi casi.

Tes. E come?

E quando uscir?

Ev. Lasciamo

La cura al Ciel, che l'innocenza vede,

E al Dio verace, che mi vuol beata.

Egli m'affida a non temer periglio:

Chi il comando mi diè, darà consiglio;

„ Colà passiam,

Tes. „ Mi reggi,

„ Figlia, mi reggi: il mio

„ Languido spirto cede

„ Al destino impensato,

„ Nè più reggono il piede i sensi miei:

Ev. „ Il Genitor mi custodite, o Dei.

Dolce

T E R Z O: 49

Dolce Padre, io pur t'abbraccio
Pur ti bacio,
O dolce destra,
Del mio caro Genitor?
Nel piacer, che in ciò ne sento,
Si confondo ogni tormento,
idilegua ogni timor,
Dolce ec.

Fine dell' Atto Terzo

Q

AT-

50
A T T O
QUARTO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo Reale.

Admeto, Arbante.

Ad. **A**RBANTE, o come io sento
Scorrer le vie più interne
Di quest'alma beata il mio contento.
Procri si rese alfin: destino, ò forza
D'amore a ciò l'indusse., Ma qualunque
„ La via per cui s'elice
„ Amor da chi s'adora,
„ Sempre è bella, e felice.

Arb. (Folle:) ma così certo
Diede pegno di fe.

Ad. Più non ne temo.

„ Parte de la mercede
„ Ottenne già, parte la serba il core
„ Per gli amplessi Reali.

Ar., (Pronubi a te saran troppo fatali.)

Ad. Ma se l'ardente brama

Di superar quel core

In questo a genj miei giorno sacrato,
Tolsero al cor gli alti pensier del Regno,

Or che l'ottenni al fine,

Dimmi, de' Traci è oppresso

L'orgoglio ancor? „ Le sponde

„ Infestate, ed i Lidi

„ Dovrian render più miti anime audaci:

Arb.

Q U A R T O. 31

Arb. Sire, qual forza i Traci,
Quale l'intera Grecia, e quale ha il mondo,
A debellar chi così giusto regna?

„ Egli a ingrandire impegna
„ I più validi Numi, (si deluda.)

Ad. „ E son bene le forze,
„ Ed un cor risoluto
„ Le più stabili basi degl' Imperi.
Ma le schiere?

Arb. Fedeli
Vivono al Duce loro „ „ Arman sovente.

„ Lagrime generose

„ Su l'ozio vil; mà serve

„ Lo spiacer de la remora presente

„ A ingrandir l'alma pel venturo ardire.

Ad. „ Tãto io debbo al tuo amor. Verrà hẽ tẽpo,

„ Nè lunge tarderà, che i tuoi confini

„ Sdegni il mio scettro, e mio potere estenda.

Mà giorno, o Duce, è questo

Cui non convien si marzial desio.

Vado a goder le luci

De la sposa placata.

Tu ne la regia sala

Lu pompe nuzziali omai prepara.

Oggi al gran Nume Amore,

Dimani al Dio Guerriero

Svenerò sacrifizj: O fausto giorno

Per le vegnenti età.

Arb. (Folle pensiero.)

Più cari, e più giulivi

Saranno i miei trofei,

Allor che gli occhi bei

Più placidò io godrò.

Serba ne' raggi suoi

Tanta virtude Amor,

Che sol mia gioja in lor
 Accendere si può.
 Più cari ec.

S C E N A II.

Arbante.

Superbo? Io vedrò pria le mie vendette,
 „ E tua baldanza, ed il tuo orgoglio oppresso
 Ardire, o core: E' il Cielo
 Mallevador de la ragion. Ma vile
 Non ti voglio così, che ad inferirti
 Altro non voglia, che un amato volto.
 Sien l'idee più sublimi
 Che risvegli virtù: l'empio ti toglie
 Un Diadema Real, più ch'una moglie.
 Mar turbato

Non può rendersi placato
 Se quel volto che l'incalza,
 Non disperde Eolo maggior;
 Ne l'orror de' casi tuoi
 Sol placarti, o cor, tu puoi
 Col svenare un Traditor,
 Mar ec.

S C E N A III.

Egisto, Testore, Evandro.

Test. **E** Gisto, tua mercè....

Eg. Non più, già intesi.

Fra i segreti raggi
 Di quest'Atrio Real, facile ingresso
 Non può aver che vi scopra. Io non dissentirò

Da

Q U A R T O. 53

Da la vostra salvezza .

Ev. Amico , o come io sento
Di mia colpa il rigor . Deh tu m'impetra
Perdon , se lunge la pietà si deve .

Eg. Cauti vi nascondete
Sin ch'io porga opportuni i vostri voti .
„ Non è scarsa pietade in cor di donna ,
„ Nè indegno è il pentimento .

Ev. In te dunque mi affido ,
„ In te , che il pianto mi notasti in volto .

Eg. (Servo a Procri così .) sperar tu puoi :
Sta la vita in tua man , se vita vuoi .

Nel rigor de' sdegni suoi

Non ha legge , non ha freno

Provocata la beltà .

Ma placata torna puoi

Con più forza al suo sereno

Una bella crudeltà .

Nel rigor ec.

S C E N A IV.

Evandro , Teodoro .

Ev. **M**Io Genitor , al fine
Fuori del maggior rischio
Con più placidi affetti , o Dio ! m'abbraccia .

Test. , Figlia , ah figlia , chi turba
„ Il mio languido cor ne l'abbracciarti ?
„ Mia cara Teonoe
„ Scemi il piacer d'un'alma semiviva
„ Coll'ignote vicende . Ah s'ella ancora
„ Bacciar potessi ? Ah figlia .
„ S'ella teco abbracciar ? Quanto beati
„ Foran in questi affetti , i sensi miei ;

C 3 „ MÀ

54. A T T O

„ Må nol volete voi, sovrani Dei.

Ev. „ La metà de' miei voti, il resto affida.

„ Padre, speriam.

Test. „ Ma come?

„ Dove? Canuta età poco mi regge.

„ Per l'incerta ricerca

„ E un triluстре cordoglio ha oppressi i sensi.

Ev. „ Più sublime convienfi

„ Pensier di Teonoe.--- Sveniamo al Nume,

„ Che ce l'alconde l'olocausto in prima.

Test. Quale?....

Ev. Colei, che volle

Nel mio morir, te scellerato. Ah quanto

Quanto l'empia sel merta, e quanto giuste

Son le nostre vendette?

Test. E che mai puote

Estremo avanzo d'un antico ardire,

Se la forza nol siegue.

Ev. In me s'accresce

Ciò che disperì.

Test. Ah Figlia.

Ira precipitola

Spesso è fatale: se la nemica forte....

Ev. Vada allora a la morte

Senza rimorsi almen la mia virtude.

Test. E il vecchio Padre?

Ev. Ei fugge

Sovra il Mendro vicino: Ivi bentosto

La vendicata figlia,

O' lo spirito illustre, anco vedrai.

Test. Che risolvete oppressi spirti omai?

Teco morirò.

Ev. Mi segui,

„ Colà porto il piacer di stabilirlo.

Già „ il più bel ne respiro,

„ E.

Q U A R T O. 55

„ E --- ne l'anima sento
Un non so che d'insolito, e soave,
Che d'ogni antico mal scioglie il tormento.

Se mai rondinella
Al Palea s'invola,
Sen fugge, sen vola.
E lieta sen v'va.

Di scorsa procella
Desio di vendetta
Più assai fa diletta
La sua libertà.
Se mai &c.

S C E N A V.

Tesoro.

„ O De l'umana sorte
„ Impensati raggiri? O de la breve
„ Vita mortal, s'è vita
„ Vn continuo morir, fiere vicende!
Per quante alpestri vie l'uom si conduce
Al suo nulla paterno? Eterni Dei,
Convienfi a un infelice
Vostra pietà? Deh le i canuti crini,
Segli estremi momenti
Lo mertan più, fate che al seno io stringa
Or che l'una abbracciati, l'altra mia figlia.
E fra le mal sicure
Aure di libertà, che mi rendete,
Questo avanzo di ben, non mi togliete.

Anco in braccio a le mie pene
Chiuderò l'umide ciglia
Miserevole, mà forte.

Se ne l'una, e l'altra figlia

C 4

Strin-

Stringerò l'unico bene,
Che mi resta pria di morte
Anco &c.

S C E N A V I.

Procri.

DEh mi lasciate un sol momento in pace
Inutili rimorsi, Una gran colpa
Troppo è tiranna. O Dio! quanto mi costa
Questo insolito in me violento amore.
Tra le prive di luce alme dolenti
In sempiterno orrore
Non v'è pena, cred'io, che in me non senta,
Ombra del caro bene,
Ombra tradita, ed innocente, il pianto,
Il pianto mio, se può placarti, accetta.
O d'un'anima infetta
Vile trionfo, o ree
Su gli occhi a una crudel, lagrime amare?
Scoffatevi da l'orride pupille,
Ingiusti Sacrificj,
Chi placherete voi? L'anima, il sangue
Desti in mercè d'un orrido delitto.
Ire torbide, e inquiete.
Uccidete
Un empio cor.
Nò: fermate,
Che se morte voi gli date,
Più non pena il traditor....

SEC-

QUARTO.

37

SCENA VII.

Egisto. Procri.

Eg. **R.** Egina, il mal concetto

Pr. **R.** Tuo duol si plachi. Evandro....

Pr. Evandro è morto?

E' morto il caro Evandro? Ah tu se' l'empio

Che lo svenasti; e tu lo vanti ancor.

Ire torbide, e inquiete,

Uccidete

Unempio cor.

Eg. Senti....

Pr. Che vuoi, ch'io senta

Più de' rimorsi miei? Taci, o crudele,

Alzavasi.

Se tradir mi sapesti. In questo solo

Tempri quell'aspro cuor, la doglia mia;

Il sol dirmi, ch'è morto, è tirannia.

Eg. Nò: che fedel.....

Pr. Fedele

In sugellarmi rea? fedele, o Dio!

In svenar l'idol mio?

(*penfa.*)

„ O se tai leggi adempie

„ Troppo, ah ben troppo violabil fede?

Eg. Senti, pentito.....

Pr. O Dio! tu lo svenasti?

„ O di fiera selvaggia

„ Fiera peggior? O nato

„ Tra le rabide sirti in selva Ircana?

„ Alma più che inumana!

„ Ingiustissimi sdegni,

„ Perfida fedeltà.

Eg. „ Placida ascolta.

C

5

Pen-

Pentito

Pr. Egli morì: già lo dicesti. O 2

„Già mia morte hai tentata un' altra volta.
Dimmi, or via, colla pompa. (risoluto.
Di traditor, che meco acquisti, dimmi,
De l' amato mio ben gli ultimi accenti.
Quelle soavi labbra.
In qual dolce girar l'anima han cessa?
Quel volto, o Dio! Quel volto
Quanto bel pallidi?
E l' adorato Evandro
In quali affetti, in qual sospir morì?

Eg. Tutto amor, tutto fede

La vita.....

Pr. Al mio furore ha consacrata? O 2

O ingiusti affetti! O ingrata. (agitato.
Donna, rea di sì fiero tradimento!

Eg. Deh cessa....

Pr. Ah! morì amante, ed innocente. O 2

Numi, Numi, vendetta.
Ve ne chieggo in suo nome. „ In questo seno
„ E su l'iniquo cor d' una feroce,
„ Soddisfatte al diritto de le leggi.

Eg. Regina

Pr. E tu sospendi, O 2

Tu che barbaro sei, sospendi il colpo.
Morte d'ogni rossore unica tempra,
E sola pace d'ogni afflitto core.
Tu vieni omai.....

Va per rapire il fero ad Egisto.

Eg. Ferma.....

Pietà mi nieghi.
Voi del pallido Averno. (agitato.
Feroci furie, e del Tenario speco
Orridi mostri, voi

Vc.

Q U A R T O.

59

Vccidetemi almen. Sfidiamci, o Pluto,

Vaneggia.

Chi ha più furor! Vediamlo.....

Eg. Ingannata vaneggia.

Pr. Nò: quest' orrida Reggia *(sospesa .*

E' più giusta di me. Giove Tonante

Fulmini non si negano agl' iniqui.

Verrò sì, sì Verrò.... Ma dove? In seno

Al bell' Idolo mio?.... Dov'è.... Crudele,

Ad Egisto.

Dove l'ascondi tu?

Eg. Lascia.

Pr. Ma dove,

Dove sono le scuri ai gran delitti?

Guidatemi a la morte,

O là Ministri. Io sono

Furiosa.

Un' Amante spergiura,

Una sposa infedele,

Una fiera lasciva;

Possibile, chè alcuno

Non soddisfi al rigor de la sua offesa?

Ombra errante, ove lei? Tu almeno adempi

Sospesa.

Le tue giuste vendette:

E il mio eterno dolor fra l'alme infide

Sia un giusto sacrificio a tua innocenza.

Ma dove son? Che parlo? E chi m'uccide?

Eg. (Admeto si avvicina .

Fuggo il periglio, o misera Regina!)

Egisto si parte.

Pr. Agitata,

Disperata,

Del mio ben vo' far vendetta:

E farà ne l'empio core

C 6

Fab-

Fabbro solo un rio dolore
Di terribile saetta.

Agitata &c.

S C E N A V I I I.

Admeto . Arbante . Procri .

Ad. „ **I** Ntorno al tuo bel volto ,
„ Nido del mio piacer , Sposa fedele ;
„ Qual domestica rondine m' aggiro .
„ Ma sì turbata ancora
„ Senza affetti m' accoglie
„ Un' Amante , una moglie ?
Ar. „ (Bel trofeo di sua fe .)
Ad. „ Tergi , deh tergi
„ Le reliquie del duol : placido volto

Procri sospesa .

„ Chiedono sul tuo Fato i voti miei .
„ Già vendicata sei ,
„ Già perì l'empio .
Pr. „ O Dio !

„ Non ha tempre sì miti il dolor mio .
„ Se ben mi dici sposa ,
„ E non mi dici infida ,
„ Nò , non mi puoi placar .
„ Quest' anima agitata
„ Vedrai , pria che placata
„ Fra l' ombre più infelici
„ Suo duolo a dilatar .
„ Se ben &c .

SCE-

SCENA IX.

Admeto. Arbante.

Ad. **Q**uanto è l'onore, o Duce,
In cor ben nato inviolabil Nume!

De l'empio tentativo

Vendicata la misera, non sente

Ogni piacer. „ Non cessa

„ Di rimorder virtù, quando si crede

„ Misero avanzo d'un periglio estremo.

Arb. Da l'aure d'un diadema

Naicon nobili affetti.

Ad. Ah, nasca ancora

La cara pace in possederlo al fine.

„ Così valida tempra abbia il suo pianto.

„ Già suo doraro inanto

„ Con gli aliti più estremi il Sol ne mostra;

„ Pria che gli astri rivali abbian sua luce,

„ Dolce piacere, ogni memoria estingua;

Va sollecito, Arbante, affretta omai.

Le sacre pompe.

Arb. [Ove, crudel, morrai.]

Può il rigordel suo fiero dolore

Far maggiore il vicino piacer.

Che ben suole, più lucido il Sole

Dopo il pianto, ancor il Cielo goder.

Può il rigor &c.

Egisto, Evandro.

Eg. **C** Auto, Evandro, passeggiar
Queste remote vie. La Regal Donna
Vivo ancor non ti fa, ne sa che sia.
Meno fiero il tuo cuore.

Ev. Che più tardi la calma al mio dolore?

Eg. Torno per rinvenirla, e voglia il Cielo,
Ch'ella estinta non sia.

Ev. Come?

Eg. Crudele.

Tu l'uccidesti, amore

L'agita, e l'ange.

Ev. Ah, vanne, vola.

Ev. In tanto

Le luci adésca ad asciugarle il pianto.

„ Col seren d'un volto placido.

„ Le speranze si consolino

„ D'un costante offeso ardor.

„ E quel ciglio afflitto, e languido

„ Dal versar sì calde lagrime

„ Con sua benda asciughi amor.

„ Col seren ec.

S C E N A XI.

Evandro.

S I dileggi l'Amico, e più si nutra
Il desio di sua morte.

„ Sostenetevi pur brame di sangue.

„ Si fa grande virtude

„ Solo

Q U A R T O, 63

„ Solo ne' scogli; e in petto
 „ Spesso l'ardire in dilatarsi, accresce.
 Sostenetevi, o sdegni;
 Pria che sul Cario Trono,
 Sovra l'alme d'Averno, orrida regni,
 Tanto corre a la foresta
 Veltro irato, e tanto gira,
 Che la preda, che sospira
 Da le reti fugge invano
 De l'attento cacciator.
 Fissa il guardo, ove r'arresta,
 Torce il piede, ove ella fugge,
 Sale al monte, scende al piano.
 E al fin pasce il suo furor.
 Tanto ec.

Fine dell' Atto Quarto.

64
A T T O
QUINTO.

SCENA PRIMA.

Cortile negli Appartamenti di Procri.

Evandro. Testore.

Ev. P Adre, omai s'avvicina
Il terribile punto.
Per l'empia donna, e il memorabil fatto
„ Per cui vadan superbe, e Tracia, e Grecia
„ Degli infelici Principi di Samo.
Prendi, questa è la scure,
Che ti vuole inuman. Giusta vendetta
„ Par ch'anch'ella ti chieda, ai suoi rimorsi.
Mirala, e dè nel punto,
Ch'esser forte dovrai. O ferro ingiusto
Il sangue d'una figlia oggi chiedesti?
„ Si deluda il tuo fasto,
Pera ch'il volle, e trucidata resti.
Gli dà un ferro.

Test. Figlia. . .

Ev. Padre, non più. Moriam da Grandi;
Se si deve morir in tanti rischi.
Già si preparan nuzziali pompe;
„ Ed in breve si pensa
Ne la splendida sala
„ Cinger il crin di lucido diadema.
„ Colà trovi la tomba
„ Ove attende regnare.

Tu

Q U I N T O. 65

Tu vanne: Io sarò teco,
E vi faran gli Dei; non lunge intanto
Precede Egisto a l'ostinata amante
Co' miei voti, il mio piè; per lusingarla
Farò forza al mio amor; fingerò affetti:
Mà mirerò fra tanto

Ove meglio ferirla, e nel pensiero
Terrò lo scopo preparato al colpo.

„ Deh per quanto t'è caro

„ Il nostro onor: per quanto

„ Ti riman di virtù ne l'anima oppressa

„ Il nobile desio non s'allontani.

Tes. Cara mia figlia, io cedo

Ogni rischio al tuo amor: morasi pure

Con la stessa virtù con cui si visse,

„ Se han decretato il mio morir i Dei.

„ Ma lascia, lascia in prima

„ Ch'al mio languido petto amor t'unisca:

„ Ahi chi sa, che non sia l'ultimo amplesso.

Mà se dal Cielo il gran successo i Numi

Non rimirano ancor, non hai più Padre,

Non ho più figlia, e invano.....

„ Son risorti per noi sì dolci affetti.

„ Baciarmi, figlia, ancor....

Ev.) Avventurati

Tes.) Morremo allora almen, se vendicati.

„ Se innocente Pastorella

„ Che ripola

„ In valle ombrosa

„ Ad un faggio abbandonata,

„ Angue rabida, e spietata

„ Con suoi morsi osi ferir.

„ Già non sente il forte duolo,

„ Nè il periglio, e pensa solo

C 9 „ Come

„ Come meglio a vendicarsi

„ La crudel debba assalir .

„ Se innocente ec.

S C E N A II.

Tessore.

„ **P** Unite pur , eterni Dei , punite
 „ Questa ingiusta Tiranna , e sia palese
 „ A la Grecia , ed al mondo
 „ La mia chiara virtù ne' giorni estremi .
 „ Ma tu perche ne temi
 „ Languido spirito , e non assenti al colpo ?
 „ Voi non mi vincerete
 „ Importuni tremori . Omai si siegua
 „ Impeto d'ira così giusto , e grande .
 „ O' morto mi volete , eterni Dei ,
 „ E nobile è l'oggetto a la mia morte ,
 „ O salvar mi volete ,
 „ E fra il periglio ancor , voi lo potete .
 „ Svenerò quell' alma indegna ,
 „ Ove regna ,
 „ Cor lascivo , e crudeltà .
 „ E se poi dovrò morire
 „ Lo splendor d'un forte ardire
 „ Meo almen non perirà .
 „ Svenerò ec.

S C E N A III.

Procri . Egisto .

Pro. **A** H , vive Evandro , e tu mel celi Egisto ?
Eg. Vive , e vive al tuo amore :

Pro.

Q U I N T O. 167

Pro. „ O barbaro silenzio,
„ Che me estinta volea
Eg. „ Te stessa incolpa, e il tuo dolor, s'io tacqui,
Pro. Si pietose le stelle io non credea.

Eg. Vive, e cerca pietà.
Pro. Deh chi negarla
Potria a quel volto? Chi negarla o Dio!

Al bell'idolo mio?
„ Vieni, vieni, ove il celi? Ah che tardi
„ L'unica pace a l'anima che laggue?
Vanne, venga il mio bene.

Eg. „ Non lunge... Ma
„ Il tuo periglio...

Pro. „ Ahi lassa,
„ Come il breve piacer s'unisce omai
„ Al primiero dolor. O troppo fieri
„ Impegni! O troppo forti
„ Stimoli di dover! Così seguirvi
„ Io debbo pure? E voi
„ Dolci ideè del mio ben, che rinascete,
„ Misere, che farete

Eg. „ Speriam, Regina, ancor. Sovente il Cielo
„ Da le più estreme pene
„ Innalza al sommo di bramata sorte.

Pro. „ Speriam, ma se la spene
„ Tradisce poscia, ad onta
„ De' tradimenti suoi, nieghi il nodo.
„ Si propalin gli affetti, e ancor si mora.
„ Nulla è più il viver mio, s'io non son lieta.
„ Vanne pur caro Egisto,
È pria che giunga il fatal punto, almeno
Fa che nel volto del mio caro io goda
Qualche estremo piacer, lo veggia in prima,
Gli parli; e se la sorte
Mi vuol priva di lui,

-ouV

Pre-

Preceda un suo sospiro a la mia morte.

Eg. Al girar di vostre stelle

Luce belle

Il destin si cangierà

E impossibile, che ai dardi

Di quei sguardi non ho di

Non trionfi la beltà.

Al girar ec.

S. C. E. N. A. IV.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Procri, poi Evandro.

Pro. **O** Nol vogliano i Numi, (formi:
Che al voler non mi dan voglie co-

„ O Palma il suo desio forte si faccia;

„ Nò, ch'io lasciar non posso

„ Dolci idee del mio ben gl'impeti vostri.

Quanto vie più ferita

Tanto asserata più, corro a la fonte

Del mio medico amor. O fausto amore,

vedo Evandro.

Che quì m'arrestisti

Ev. (Or ti prepara o core.)

Pro. Evandro (ah dirò pure anima mia.)

„ E in pace il soffrirai,

„ Che al forte amor, che si dite m'investe

„ Negar non dessi un impeto d'affetto!

Tu vivi? Ed io ti pianfi?

„ Poichè credei d'averti ucciso, O fiera,

„ Ed ingiusta memoria

„ Della mia tirannia! Che non si paga

„ L'ingiusto tradimento

„ Con eterno tormento!

Ev. Regina, il mio rimorso

Vuo-

Vuolè l'alma confusa, e muto il labbro
 „ Il mio grave dolor: mà vinca alfine,
 „ Vinca l'intempestivo: — Io son li ed
 „ Tremor, il giusto; e prima
 „ Ch'ei mi tolga di vita, e parli, le pianga.
 „ Reo sono: e non si denno
 „ Discolpe ingiuste, o mendicate scuse.
 „ Ad un grave delitto. — Al piè ti vedi
 Un ingrato, un crudele, un sconoscente
 „ Può morir colle lagrime sugli occhi
 „ In testimon di pentimento, accetta
 „ L'alma in compenso, e meno rea mi danna.
 Da la giusta condanna
 Io non bramo fuggir: sol sospirando.
 Di morir col perdono, io ti addimando.

si prostra.

Pro. O Dio! morte mi chiedi, e morte apporti,
 Barbaro ancor ne la pietà? Deh sorgi,
 Altri sensi, altri affetti, altre memorie.
 Da te desio: si taccia
 Tanta mia crudeltà.

Ev. „ Che vuoi ch'io dica?
 „ Lasso, or che sono a morte;
 „ Dovrò dir ciò ch'io tacqui
 „ In odio de la vita?
 „ Mà se il tuo amore invita
 „ Le voci mie, leggilo adunque, il leggi
 „ Negli estremi sospir. Poteo l'orrore
 „ Ciò che amor non potè. — Mi condannasti
 Poichè avaro d'affetti; ora m'assolvi
 Se prodigo mi scorgi? „ Ma tu forse
 „ Menzognero mi pensi, io non mi sdegne
 „ Di questa giusta illusion, in pena
 „ De le prime mancanze.
 „ Restati pure in preda

„ De

- „ De la giusta apparenza, ed a me lascia,
 „ Anco in questo crudele il morir mio,
 „ Che il mal creduto ardore
 „ Il rimorso m'eterni, ed il dolore:
Pro. „ O Dei! Che non mi date
 „ Placida morte in questo punto; e in prima
 „ Che il superato amor cada in periglio!
 Principe, e m'ami?, E piangi?... Ah sì piangia-
 „ Piangasi pure unitamente; e il pianto, (mo.
 „ Che fu il solo principio ai nostri affetti
 „ Torbidi incensi al lor cadere apporti.
 „ Ahi quanto tardi, ahi quanto
 „ Tu m'affidi in amor?
Ev. „ Come? La fiamma
 „ Non ha più ingresso? Almeno...:
Pro. „ L'avria, se il mio destino
 „ Non tentasse carpirlo. O quante, o quante
 „ Stragi di questo cor presto vedrai,
 „ Pria che possa affidarmi a l'amor tuo.
 „ Mà giovi il Ciel a l'innocenza. --- Avviva
 Il tuo foco, io il consenso, e sorga in breve
 Qualche grande destin... Cauto l'attendi
 „ In questa Corte. Io spero
 „ Far lieto ancor quel cor che si tradii.
Ev. „ Lo permettano, o bella, i sommi Dii.
Pro. „ Prendi da questo amplesso
 „ I fortunati augurj. In questo loco
 „ Senza qualche periglio
 „ Trattenerti non deggio.
Ev. Io vado adunque
 Con sì belle speranze
 A serenar il cor. Tu mi permetti,
 Qualunque cosa abbian di noi disposto
 Le stelle in Ciel, ch'io possa
 Ne l'agitata mente, e nel mio core

Dol-

Q U I N T O. 71

Dolce il frutto raccor del nostro amore.

„ Lasciami in libertà di possederti

„ Con sì nobile brama ;

„ E se poi non l'ottenga ,

„ Lascia, che mia t'adore

„ Con ingegnosa idolatria d'amore .

Da te parto, e son contento ,

Poichè sento

Dal tuo labbrò, e dal tuo core

Quel perdono, e quell'amore

Che temea la reità .

Quanto io fui teco nocente ,

Sarò grato, e conoscente ;

E il dolor, che pria ti diede ,

Tutto fede ,

Il mio amor compenserà .

Da te parto &c.

S C E N A V.

Procri . Arbanse .

Pro. O Cari affetti ? O quanto
Sempre più mi legate ?

Arb. Regina , , che ben tale

„ Anch'io ti rendo, affretta i tuoi trionfi .

Pro. „ Che porti ?

Arb. Ardon le faci ,

Che del crudele illustreran la tomba ,

Te ne la regia Sala

S'attende solo a la grand' opra . Affretta ,

Affretta i tuoi trofei

Pro. Ahi, temuto mio mal vicino sei !

Arb. De le nozze imminenti

Pronubo mi spedì . Vanne, e ti affida :

3 3 3

Sol-

Sollecito il ritorno
 Ove Egisto m'attende,
 A sostener de' nostri amici il core.
 Vanne, e nulla remer; vi farò anch' io
 Vi farà la ragione, e l'amor mio.

Conservami tu solo

La tua giurata fe.

Che impegno in nobil core

D' amore

E la mercè.

Conservami, &c.

S C E N A VI.

Procri

E Pur crescete in sen dolci speranze
 Col naufragio vicino?

Scopo d' inesorabile destino,

Voi misere pupille

Deporrte giammai l'umide stille?

Parla il Cielo, e dice: Nò:

Dai miei casi odo, non sò:

Mà da un certo interno affetto

Di speranza ho un non sò che:

Ne' miei flutti un raggio appresta,

Che non fuga la tempesta,

Mà lusinga il core in petto

Che vi è porto ancor per me:

Parla &c.

SCE.

QUINTO.

73

SCENA VII.

Salone Reale preparato per le nozze
con Trono.

Admeto . Arbante . Egisto . Popolo .

Ad. **S**acro Dio, che l'alme accendi
Fausto scendi

Dio d'Amore, e Dio di pace

Scendi omai sacro Imenco.

„ Tu ne l'uno, e l'altro petto

„ Vivo serba un solo affetto,

„ E col lume di tua face

„ Rendi eterno il mio trofeo.

Coro. Sacro Dio, che l'alme accendi

Fausto scendi

Dio d'Amore, e Dio di pace

Scendi omai sacro Imenco.

Admeto in Trono.

Ad. Popoli, da quel giorno

Che il vostro amor me la richiese, io scelsi

Di questo illustre di la chiara pompa.

„ Alfin de' Santi Dei, che con i voti

„ De' Sudditi, a i Regnanti

„ Portan le leggi, il gran voler s'adempia.

Ora meco vedrete

Sposa regnar. Si serbi

A quel sangue, ch'è vostro,

E ne' suoi figli se gli eterni il Regno

La metà de l'impegno,

Come vostro io vi accordo; il rimanente

Sia mio. Procri, cui Licia,

Jonìa, e le Provincie

Fin

Più lontane da noi, cedono il merto,
 Solo attendo a compir di Caria il fasto.
 Sacra sia abbietta Sposa al grande Impero;
 E nel salir da le catene al foglio,
 Mostri, che il piacer vostro
 Più che i vantaggi miei, Popoli, io voglio.

Cor. Viva Procri, viva, viva
 Al piacer del nostro Re.
 E di pace alma, e giuliva
 La coroni Amore, e fe.

S C E N A VIII.

Procri, Admero, Arbante, Egisto.

Pro. **O** Rrida, pompa; io vengo
 A trionfar. Arbante,
 Egitto, a voi m'affido.

Arb. Amore.

Eg. Il Cielo.

Arb. (Secondo i voti.)

Eg.

Ad. O mia diletta Sposa,
 Non è chiaro abbastanza,
 Privo de' raggi tuoi, l'avito Soglio.
 Per dividerlo teco io l'abbandono.

scende dal Trono.

Vieni al grado, cui chiama
 Te l'amor mio, la tua beltade, e il Cielo.
 Questa luce è per te.

Eg. Di questi lieti

Popoli, tu se' il Nume,
 „ Cui svenansi gli affetti in olocausto.

Arb. Te con voce giuliva

Esalta Caria, ed ogni tromba avviva.

Cora. Viva Procri viva, viva

Al

Al piacer del nostro Re.
E di pace alma, e giuliva
La coroni Amore, e fe.

SCENA ULTIMA.

*Evandro, Testore, Procri, Admeto,
Arbante, Egisto.*

Ev. (E La vittima a l'Ara, e coronata
*Testore, Evandro con ferro in mano
fra il Popolo.*

La vuol Nemefi.)

Tef. Il braccio

Renda ella forte, e la virtude ancora.

Svenifi l'empia Donna, e poi si mora.)

Pro. Sire (ma che dirò? „ Non niega il Cielo

„ Anco a l'alme più abbiette alta virtude,

„ Ch'è la forza comun donde ella scende,

„ Scorgi in essa una prova

„ Ne le mie resistenze. Ai bassi casi,

„ A l'umiltà de' miei natali, invano

„ Così splendida sorte io proponea.

„ E' irriso il Ciel, se rea

„ Più mi rende viltà. Già resa illustre

Dal tuo favor, io cedo

A le mie glorie, e son tua sposa omai.

Arb. (Prima l'empio cadrà.)

Ev. Prima morrai.)

Prepara il colpo.

a Testore.

Tef. Ah vi scuotete o sensi! *Testore fra se.*

Ad. „ Fauto si renda a sì bei voti il Cielo.

Or di sì illustre di s'adempia il Fato:

Vieni Sposa, e Regina, e un Trono ascendi,

Ove il Cielo ti chiama a stabilirlo.

E voi

E voi trombe risuonate ,
E il trionfo accompagnate .

Tes. Gradite questo sangue, e questa vittima
Testore va incontro a Procri per ferirlo .

Vindici Numi O Dio

Ad. Che ardir ?

Tes. Qual volto ?

Cade il ferro di mano a Testore .

Ev. Ah vile Padre Io questo ferro

Tes. Ferma Ev. Lascia

Tes. Figlia Ad. Felloni

Pro. Io son tradita .

Tes. Ma quali interni, e non intesi affetti ?

Testore ferma Evandro , e guarda sempre fisso Procri .

Eg.) Che farà ?

Arb.)

Ev. Che più spero ingiusti Dei ?

Ad. Vive Evandro ? Ma come ?

Tanto uno schiavo , e tanto

Un lascivo fuggito a la sua pena

Osano ancora ? Arbante ,

Egisto amico , al vostro Re tradito

Accorrete .

Arb.) Fedel

Eg.)

Tes. Sire Regina

O Dio ! Che vedo , ò veder parmi

Test. sta sempre fisso al volto di Procri .

Ev. Ah Padre ?

Pro. (Tu , che mi parli al core

Misero ignoto affetto ?)

Test. Ah scusa , o Donna ,

Scusate , o troppo vive

Idee d'una mia figlia il tradimento .

Care

Q U I N T O. 77

Care memorie.....

Ad. E che più tardo? *Admeto contro Test.*

Pr. Lascia. *ferma Admeto.*

Deh caro sposo.... Hai figlia? *a Test.*

Sei Padre?... O Dio!... Ma dove?... Dimmi...

Ev. Parla.

Test. Ah, ch'è ben dessa; io la rayviso, è dessa

La già rapita mia prole adorata.

Ben la conobbe il cor prima del guardo.

a Evandro.

Ev. Che dici, o Genitor?

Arb. Ma come? *Eg.* O Dei!

Ad. D'Evandro Padre?

Pro. La rapita prole? *a Testore.*

Ma chi sei?

Test. Teonoe. (Ah che non regge

Al dolce nome la natura, e il sangue.)

Mirami a tuoi piedi *si prosterna.*

Mira in atto di reo, di traditore,

Testore il vecchio Padre.

Pr. O Genitore?

Procri se gli affissa immobile.

Ad. E che parli? E che sogni?

Arb. E sarà vero?

Ad. Procri tua figlia?

Eg. O non più uditi eventi?

Ev. E' questo il tempo, o mio verace Nume.

Sì, ch'è suo Padre; e accresca

In voi nuovo stupor la meraviglia.

s'avvanza verso il Re.

Ecco Leucippe, invitto Re, tu vedi

D'un sì gran Genitor un'altra figlia,

Pr. ,, Tu sei Leucippe... O Dio!....

Leu. ,, Mia cara Teonoe, quella son io.

si viene nelle braccia d'Evandro.

Ad.

Ad.,, Softenetela.
 Tes.,, O come.
 ,, Voi mi volete in un sol punto, o Numi,
 ,, Misero, e lieto?
 Ben.,, Lassa,
 ,, Ch'io temo ancor:
 Adr.,, Accorri,
 ,, Arbante, Egisto, mi si salvi il core.
 Arb. (Mi vuol pietoso, e non più fiero Amore.)

a parte.

Pro.,, Tu se' Leucippe, Evandro?
 ,, Del mio tiranno amor vittima ingiusta?
 ,, Numi mi deludete?
 Lou. T'affida omai, sono Leucippe, e sono.
 Pro. O non intesi, e violenti affetti.
 E tu Testore?

Tes. Quello,
 Che a svenar la sorella...

Pro. O de la nostra
 Misera stirpe lagrimevol sorte?
 Mio Rè, non è più tempo *verso Admeto*
 D'importuni silenzi.
 Ch'ì rapì la tua sposa,
 Regal Donna rapì. Ma fra catene
 Fui Procri, in Teonoe,
 Che sdegnai schiavitù con sì gran nome.
 Questi è Testore il Grande,
 Il Principe di Samo; e questa (o Dio!
 Temo in pensarlo solo)
 Questa è una parte di me stessa: ahi cara,

l'abbraccia.

E tradita sorella. Ecco a tuoi piedi

ad Admeto.

Padre, e Figlio, Signor, miseri i vedi.

Ma tu prima, *verso Testore.*

Che

Q U I N T A O. 79

„ Che il destin di più ci opprime ,

„ Tu m'abbraccia , o Genitor .

Leu. „ E tu adempi in questo petto

„ La ragion del primo affetto ,

„ E dà pace a questo cor .

Tes. Care Figlie , il core oppresso

abbracciandole tutte due .

„ Regge appena a questo amplesso .

Pro. „ Son felice .

Leu. „ Son liera .

Tes. „ E son contento .

Pro.)

Leu.) „ Fortunato penar , caro tormento

Tes.)

Arb. Egisto , il Ciel disarmi i nostri sdegni

Col successo impensato .

a Egisto .

Eg. Admeto regni .

Ad. Portenti inaspettati ! Io non ho sensi

Che pel stupor . D'eterna istoria degni

Saranno i casi vostri , e i dì venturi

Render vaghe potran l'Adriache scene .

Vieni sposa diletta , e su quel Trono *a Procri .*

Dal comun odio de la Tracia esenta

Il tuo sangue , i tuoi sudditi , il tuo Regno .

Tes. O Admeto generoso .

Leu. Degno Re .

Arb.) Degno amante .

Eg.)

Pro. E degno sposo .

Arb. (Regina , a tal virtù cede ogni impegno .)

a Procri .

Pro. (Mercede attendi .)

Eg. Io pur secondo il Fato .)

Amiche trombe , e popoli giulivi ,

Or con più lieto suono

Accom-

Accompagnate il vostro Re sul Trono ,
ascendono il Trono .

Coro. „ Sacro Dio , che l'alme accendi
 „ Fausto scendi
 „ Dio d'Amore , e Dio di pace ,
 „ Scendi omai sacro Imeneo .

Pro. Sire , poiche il permetti ,
Procri in Trono .

„ Su questo soglio in cui felice i' siedo ,
 „ S'incominci a regnar : Odimi , Arbante ,
 „ Piacque al destin tra le fatali , e tante
 „ Vicende d'un tal dì , serbarmi al Trono
 „ Di questo Re , cui sposa
 „ Bacio la Regal mano .

Bacia la mano ad Admeto .

„ Tu lieto il mira , e in guiderdon ricevi
 „ La metà di me stessa ,
 „ Chi' o ti dono in Leucippe , ella è tua sposa .
Arb. „ Parla il Ciel da quel Trono , e dice , o bella ,
a Leucippe .

„ Ch'ei tuo mi vuol .

Leu. „ E il Cielo
 „ Di me disponga , e il Genitore .

Tes. „ Or tutta
 „ Rinasca , o Figlie , in voi la mia fortuna ;
 „ E già che acerbo il Fato , al nostro sangue
 „ Ne l'unico mio figlio , a voi Germano
 „ Rapì dal soglio il successor ; lo sposo
 „ Di Leucippe sia Re . Testore il vuole ,
 „ Lo voglia Admeto , il vorrà Samo . Io primo
 „ Offrirò i voti , e giurerò la fede
 „ Sul vuoto Soglio , a l'adottivo erede .

Arb. } „ O sorte inaspettata !
Eg. }

Ad. „ O gran virtù !

Pro.

Q U I N T O. 81

Pro.) „ Gran Padre !

Leu.)

Ad.) „ Testore , tutta accese

„ Ne' fasti d'un tal dì la gioja mia ,

„ Fedel Egisto , del gran Duce al grado

„ Te pure oggi destino . Or tu mia bella

„ Stendi fedel la cara destra al nodo. *a Procri.*

Pro.) „ E' lieto il cor ,

Arb.)

„ l'alma è contenta .

Leu.)

Tes.) „ Io godo .

Eg.)

Ad.) „ Unisca , Amico Arbante ,

„ Amor le nostre tede .

Arb.) „ E in tal momento

„ Jasso trionfi , e Samo .

Pro.)

„ E il mio contento .

Leu.)

Tes.) „ Or appieno felice

„ Termine i giorni .

Ad.)

„ E tu beato al fine , *a Testore :*

„ Sul punto di svenarle ,

„ Trovi , o Padre , due Figlie , in due Regine

Coro.

Cessin gl' odj , e venga Amore

Ogni core a serenar .

Pace esulti in sì bel giorno ,

E nel fare a noi ritorno ,

Pace venga ad eternar .

Cessin &c.



Fine del Drama .

840,247

840,247

